



La sede di Molini Lario di Alzate Brianza, dove si utilizza grano proveniente al 100% dalla Comunità Europea



Alessandro Proverbio, direttore generale di Molini Lario

«La crisi del grano» Nel giro di un anno aumentato del 130%»

Alimentare. Guerra e clima condizionano il mercato
La strategia di Molini Lario passa da ricerca e sviluppo
«Anni di lavoro, paga la scelta dei cereali europei»

ALZATE BRIANZA
LEA BORELLI

Caratterizzare le proprie farine con grani di sola provenienza comunitaria si è rivelata per Molini Lario una scelta strategica. Per l'azienda di Alzate Brianza questo significa poter dare continuità nel rifornimento ai propri clienti anche se, come tutto il settore, subisce le oscillazioni globali delle quotazioni delle materie prime.

«Il prezzo del grano di base, 11% di proteine, negli ultimi anni per il raccolto successivo era

intorno ai 190 euro/t - spiega Alessandro Proverbio direttore generale di Molini Lario - Alla fine dello scorso anno siamo arrivati a 270 euro/t, oggi a pari data di offerta, per il nuovo raccolto siamo a 440 euro/t. Significa un apprezzamento del 130% e tutto in modo molto verticale, in un paio di tranches da 3-4 mesi per volta».

Lo scorso weekend l'India, l'unico Paese che poteva in qualche modo sopprimere allo stop delle esportazioni ucraine, ha deciso di mettere un ban al-

l'export, una scelta che ha fatto impennare il prezzo del grano del 10%. «A livello di assetto mondiale, un solo Paese fornitore in meno porta a un restringimento dell'offerta e a un aumento dei prezzi».

Il conflitto russo-ucraino sta influenzando il mercato: «L'Ucraina avrà degli stock altissimi ma l'export è tremendamente sotto. Si parla di centinaia di navi ferme nel porto di Odessa. La storia insegna che in situazioni di stock ridotti come adesso, ci vogliono almeno 2 o 3

anni perché il mercato possa riequilibrarsi in termini di prezzo». La Russia continua a esportare: «Il prossimo sembra che sarà inoltre un raccolto record rispetto al deficitario del 2021, esporterà non tanto in Europa ma verso altri Paesi». Un discorso che se da una parte creerà problemi in termini di approvvigionamento all'interno dell'Ue, in termini di equilibri funziona: «La Russia produce 85 milioni di tonnellate a regime massimo e non è poco, è un bacino importante».

Scarsità di materie prime

Attualmente, in un mercato che vede la palese difficoltà a recuperare grano di provenienza russa e ucraina, ma anche serba per via del blocco all'export da poco rientrato e un approvvigionamento americano che registra problemi qualitativi dovuti alla siccità, «questa scelta di Molini Lario ripaga gli sforzi profusi in anni di lavoro da parte del settore Ricerca e Sviluppo interno, sia sul fronte della selezione varietale, sia su quello dell'affinamento delle miscele delle farine dedicate agli artigiani del settore bakery. Senza nulla togliere alle peculiarità dei grani N. Spring e Manitoba, di origine americana, o

Attiva dal 2015

L'Accademia tra webinar e masterclass

Dal 2015, anno della sua fondazione, Accademia Farina di Molini Lario, è diventata Centro di Ricerca e Sviluppo, ma anche punto di incontro e formazione per gli artigiani del mondo bakery così come per i clienti industriali, attraverso webinar e masterclass. «Riteniamo ci possa essere solo una strada da percorrere per apportare un contributo significativo a tutta la filiera - afferma Alessandro Proverbio direttore generale di Molini Lario - intercettare le caratteristiche principali in continua evoluzione dei grani, conoscerle, valutarne l'impatto nelle farine e far la miglior promozione delle tecniche di panificazione che con loro ben si sposano. E' un percorso lungo, per certo, ma è un percorso preminente. Accademia Farina è il nostro strumento imprescindibile per promuovere questa visione».

L. BOR

dei grani di forza di origine russa, le varietà selezionate di origine nazionale ed europea hanno continuato, col susseguirsi dei raccolti, a garantire ai nostri utilizzatori professionali performance costanti impostate su altissimi livelli qualitativi».

Il mercato del grano non è influenzato solo dalle questioni geopolitiche ma anche da altre tematiche come la qualità e le condizioni ambientali: «Le semine del grano americano sono in ritardo, in alcune zone c'è siccità in altre i terreni sono ancora ricoperti di neve, la qualità del grano invernale americano come rating buono eccellente è sotto il 30%. A questo si aggiungono il 4% di aree seminate in meno in Francia».

A livello europeo il più grande produttore di grano è proprio la Francia con circa 37 milioni di tonnellate anche se negli ultimi anni ha preferito servire il mercato del Nord Africa. Nel 2021 la Francia ha raggiunto la quantità ma non la qualità con una buona quota destinata al mercato foraggero. Questo più la scarsità della produzione russa aveva portato ad aumenti di prezzo da agosto a dicembre dello scorso anno del 40%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

